

Egregio Presidente Lucio Chiavegato, le scrivo a seguito della sua lettera circa l'invito ai sindaci veneti di dimettersi collettivamente per non essere "schiavi" di Roma nell'attuare quelle leggi che vanno a colpire la nostra gente e la nostra terra. Condividendo il fatto che ormai noi tutti sindaci ormai siamo sempre più dei "servi" di questo Stato che ci opprime è pur vero, tuttavia, che ci sono aspetti e problematiche di tutti i giorni che esigono che ci sia qualcuno che sia di riferimento per i concittadini, meglio se del posto. Il commissario, se non necessario perchè sono subentrati problemi nella compagine amministrativa che hanno fatto sì che il sindaco o la giunta si dimetta, fa ancora più danni di quelli che può fare un sindaco. A Roma e per Roma non ha senso votare e mandare dei rappresentanti, su questo sono d'accordo.

Molti sindaci, al di là delle iniziali difficoltà, stanno approvando il referendum per l'indipendenza del Veneto promosso dal movimento Indipendenza Veneta e la Regione dovrà indire tale referendum. Un commissario non lo farebbe mai. Insomma, se non altro per averle tentate tutte con le buone, un domani, dobbiamo fino in fondo cercare di cambiare Stato in modo democratico senza aggiungere altri problemi. Ovvio che, come si prefigura il prossimo futuro, non dovesse sortire alcun effetto, nessuno si impegnerà nella gestione di un Comune.

A disposizione anche per un incontro e per chiarimenti, porgo distinti saluti.

Il Sindaco Lio dott. Guido